

## **Omelia Madonna della Misericordia (27 giugno 2023)**

«Accogli l'omaggio della nostra devozione...».

Così recitiamo nella nostra preghiera a Maria, invocandola come Madre di Misericordia. Ma cosa è la *devozione*, e quando e in che modo noi siamo *devoti*? O, viceversa, quando non lo siamo?

Se restringiamo il campo al solo ambito cristiano (perché il termine *devozione* è molto ampio), il significato è abbastanza semplice: devozione fa rima con donazione! Io dono qualche cosa di me a Dio, nei modi e nelle forme che la storia e la tradizione ci hanno consegnato. Riconosco, cioè, chi è Dio, la sua grandezza; e riconosco chi sono io, una sua creatura, e dunque mi sottometto a Dio, mi metto sotto di Lui, riconosco di non poter esistere senza di Lui; e dunque mostro la mia gratitudine donando a Lui qualcosa di mio: la mia preghiera, il mio tempo, la mia fatica nel camminare, il sopportare il caldo, o – ancora di più – i miei desideri, la mia volontà, i miei pensieri, le mie scelte, obbedisco a Dio e ai suoi comandamenti.

Abramo, la cui storia si sta ascoltando nella prima lettura di questa settimana, è – in questo senso – un uomo devoto, perché obbedisce a Dio, si piega alla sua volontà. Questo vuol dire “entrare per la porta stretta”, come dice Gesù.

La *devozione*, dunque, è un atto, una azione, non sono chiacchiere o parole vuote.

Ma a quali condizioni la nostra devozione può dirsi vera e non finta?

Sono essenzialmente due.

La prima: ciò che dono a Dio non sono gli avanzi, il superfluo, ma il necessario! Non posso certo dire di donare a Dio il mio tempo nella preghiera solo quando il tempo mi avanza e non ho nulla da fare. Mostro invece la mia devozione quando tolgo tempo a ciò che mi piacerebbe fare e lo dedico alla preghiera (tolgo tempo a “ciò che mi piacerebbe fare” e non a “ciò che devo fare”, che sono due cose diverse); così come non posso certo dire di donare a Dio i miei desideri solo quando questi sono già tutti appagati, e così via. Devozione non fa rima con avanzi.

La seconda: la devozione è un atto di amore! Riconosco di essere amato da Dio e rispondo a questo amore. La devozione non cerca di ottenere amore,

ma è una risposta all'amore di Dio. La devozione non è mai un obbligo, ma una scelta libera, come lo sono le forme e i modi con cui decido di esprimerla.

Senza queste condizioni, la devozione è finta, è inutile, è solo coreografia... Essere devoti a Maria e invocarla come Madre di Misericordia, vuol dire riconoscere che in Lei, Dio ci ha donato una Madre, che continuamente implora misericordia per noi tutti, che continuamente ottiene da Dio misericordia per tutti. E per questo noi, attraverso Maria, doniamo a Dio il nostro tempo, la nostra preghiera, e il nostro impegno a fare meglio, mettiamo nelle sue mani ciò che è nostro, i nostri pensieri, la nostra volontà, i nostri desideri, le nostre azioni. Diamo a Dio ciò che è nostro, perché Lui ha dato a noi ciò che è suo: Maria! e insieme a Lei il suo infinito amore di Padre per noi tutti, che si chiama Misericordia.

«Accogli l'omaggio della nostra devozione...»; e in mezzo si dice: «con sorriso di benigna compiacenza...». Se la nostra devozione è vera, Maria sorride; e si compiace, quello che vede, cioè, gli piace.

Facciamo in modo che sia così!

E alla misericordia di Dio affidiamo tutte le socie defunte.